

Arcimatti del Meridione

Intesa, complicità e amicizia davanti a una tavola imbandita nel nome di Gianni Brera
La Pacciada a Uggiano la Chiesa e l'invito per una serata-ricordo in inverno a Spessa Po

Quello che unisce le due Italie

di Gianni Spinelli

Accade che il sindaco di Uggiano la Chiesa (4480 abitanti), Salvatore Piconese, organizzasse a Casamassella (984 residenti) il «Festival dell'Arcimatto», in onore di Gianni Brera, lumbard. Lui, il sindaco, e un gruppo di innamorati del Gioànnbrerafucarlo, gli «Arcimatti del Sud», ci credono. Arcimatti davvero: la pretesa di fare il verso alla mitica rubrica del più grande giornalista sportivo di tutti i tempi, inventore di un linguaggio, sa di manicomio. Siamo nel Salento, «lu sole, lu mare e lu ientu», «il Sud del Sud dei santi» (come diceva Carmelo Bene, visto -ei fu- nella sua Otranto come una sorta di mau-mau, da proporre a mo' di spauracchio ai bambini cattivi). E, nel Salento, nel Sud del Sud, poi a Casamassella, chi vuoi che si entusiasmi per Brera, fra l'altro nordista?

Invece, no: pessimisti mandati a letto. Successo enorme: dibattito profondo, relatori

preparati, due ore di incanto, pubblico numeroso e rapito. Andrea Maietti, venuto da Lodi, biografo di Brera, e Darwin Pastorin, piemontese nato a San Paolo del Brasile, integrati alla perfezione. Sono presi dalle periferie, ricche di povertà e di valori. E qui è periferia. Settentrionali e meridionali? Nessuna differenza: è intesa, complicità, amicizia. È amore.

È giovedì e c'è anche la cena in stile breriano, offerta da Gaetano Marangelli, ristorante «Origano», dove «pittule», frittelle, risotti, vini rossi, rosati e bianchi fanno da contorno a racconti di calcio, giornalismo, letteratura, cinema. Storie pugliesi, storie lombarde, con Elio Donno e Andrea Maietti che sembrano mensestrelli di ritorno. È un «Arcimatto» rivissuto. «Secondo tradizione classica -dice Maietti-, Brera ama sedere e conversare con gli amici almeno una volta alla settimana: per solito il giovedì. Davanti a piatti genuini e vini schietti, si parla o più spesso Brera parla di tutto... Roso da una curiosità faustiana, Brera è un divoratore

di libri: legge e poi scarta e accetta secondo gli istinti e gli umori... I suoi giudizi sempre personalissimi sono fondati su una cultura di grana fina (sic!) e filtrati dall'amore assoluto per la sua terra, dai ricordi delle origini di povero... L'Arcimatto è un'emanazione diretta del «giovedì»... Il limite sportivo viene presto scavalcato dall'urgenza pirotecnica di un cervello «matto» che ora divaga per meandri culturali, ora si sofferma davanti a un eroe rapito dal cielo...». Maietti parla al presente, come Brera fosse lì, a Casamassella, con tutti i commensali che replicano le cene di Gioànnbrerafucarlo. Spontaneità: il Nord capisce il Sud «coinvolgente, passionale». Il Sud capisce il Nord «per niente altezzoso, anzi...».

Nella terra di Brera, arriva l'eco dell'Arcimatto pugliese: «Toh, questi meridionali sono belli, puliti e buoni». E Gianni Zerbi (ogni anno, nel Pavese, a metà dicembre, organizza la «Pacciada», che ricorda il libro scritto da Gianni Brera con Veronelli) invita il sindaco Piconese e gli «Arcimatti del Sud» a Spessa Po. Un'incoronazio-

ne.

La cultura riesce a unire l'Italia, dopo anni di diatribe storiche, politiche e sociali e di contrapposizioni violente? Utopia? Frutto dello spirito cameratesco nato attorno a un piatto fumante e a un bicchiere di troppo? No, la cultura può fare più della politica, sempre incapace di muoversi con equilibrio. La cultura può essere la chiave di svolta per fare maturare un popolo ancora immaturo e abituato ai vuoti slogan.

Ma cos'è la «Pacciada»? È l'abbuffata, la grande mangiata che in campagna ci si permetteva quando si ammazza il maiale. Un banchetto della durata di tre giorni: perché nelle società di antico regime la fame era un ospite indesiderato. Ovviamente «La Pacciada» di Brera e Veronelli, è innanzitutto un'incursione nella cucina lombarda doc, nel «mangiarebere» nella Pianura padana in tempi in cui non si parlava né di tipicità né tanto meno di slow food. Allora? Uniamoci nel segno della «Pacciada» e soprattutto della Cultura. Senza Renzi, senza Berlusconi, senza Salvini e senza Grillo. Evviva.



Il pranzo dei canottieri (1880-82), di Renoir sul piacere della tavola. Sotto Gianni Brera

La parola

● «La pacciada» in lombardo, o meglio in dialetto «bassaiolo», è l'abbuffata. L'evento è un viaggio profondo nella cultura del territorio, nelle sue tradizioni, nelle sue esperienze «La pacciada» è la sintesi padana di una cucina, che è un grande laboratorio, in cui entrano tutti gli elementi

Il libro

● Gianni Brera nel libro «La Pacciada» (nuova edizione di **Book Time** pagg. 378, euro 18) esplora il retroterra storico dell'alimentazione descritta dalle ricette. E sono fra le pagine più belle che abbia mai scritto

Più della politica

La cultura può fare più della politica, sempre incapace di muoversi con equilibrio

